

Terremoto mafioso



Intervista al presidente della Commissione antimafia
 «Magistrati esperti di cose della Sicilia fanno un'ipotesi: sarebbe stato assassinato dalla mafia emergente»
 Illegalità diffusa, l'esempio di Castellammare

«Lima ucciso perché era un perdente?»

Chiaromonte: «La criminalità vuole rimarcare il suo potere»

Una campagna elettorale insanguinata quella che ci sta portando al voto del 5 aprile. La criminalità organizzata mira sempre più in alto ma quotidianamente lancia avvertimenti con attentati ai candidati di partiti diversi. Come è possibile arginare questo nuovo attacco che tende a destabilizzare il paese? Lo abbiamo chiesto al senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della Commissione antimafia.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La mafia assassinando Salvo Lima ha alzato il tiro. Ha ucciso un intoccabile. Un fatto grave di difficile comprensione. Cosa può essere accaduto? Chi può aver dato l'ordine di sparare?

Un'ipotesi mi è stata fatta da alcuni magistrati addentro nelle cose della Sicilia e di Palermo. Un'ipotesi tutta da verificare e che per alcuni versi mi lascia dubbioso. Sembra che Lima nei suoi contatti con gli ambienti mafiosi si trovasse ora dalla parte dei perdenti. L'assassinio « dimostrerebbe, secondo questi magistrati, una tesi molto delicata che comunque vale per la Sicilia ma non credo che valga per le altre regioni meridionali. E, cioè, l'esistenza di un comando unico. La famosa Cupola. Un assassinio di questo tipo non può essere casuale o, comunque, deciso da un gruppo di scalcagnati in contrapposizione ad un altro. E' un delitto portato a termine con alta professionalità voluto da un alto comando che decide per motivi, a noi ignoti, che deve essere eliminato questo parlamentare, questo esponente della democrazia cristiana, di una determinata corrente. Qualcuno ha parlato anche di un regolamento di conti ad alto livello. Io sinceramente non so esprimere un giudizio su queste ipotesi che però mi sembrano più convincenti di altre fatte in queste ore e riportate dalla stampa. Un'ipotesi di questo tipo non dico che sia vera in sé ma può avere una certa validità.

Torna allora la Cupola?

Questa è stata una questione molto controversa nel senso che tutto il maxi-processo di Palermo si basava su questa ipotesi. Ci furono poi le sentenze della Corte di Cassazione che hanno demolito questa impalcatura sostenendo che ogni delitto e ogni imputato andava giudicato a sé mettendo in discussione addirittura il concetto di associazione a delinquere di tipo mafioso. E ci fu lo scioglimento del pool antimafia. L'ultima sentenza della Corte d'Appello, invece, annullando il processo ha riconosciuto nella sostanza che l'intuizione di Giovanni Falcone e dei magistrati del suo pool era giusta. Una rivincita di quei giudici che mi fa piacere sottolineare.

Torniamo ai fatti. Manca meno di un mese ad una consultazione elettorale difficile su cui si stanno allungando le mani sporche della malavita organizzata. Non solo gli omicidi di Corrado e Lima ma i continui attentati, anche solo intimidatori, a candidati di diversi partiti. Che fare per arginare questa situazione?

A mio parere certamente un legame c'è tra tutti questi eventi. Sono però fatti assai diversi l'uno dall'altro che esigono una riflessione specifica, caso per caso. Però c'è un elemento che li unisce: in questo periodo di campagna elettorale avanzata la delinquenza organizzata tende a dimostrare che fa quello che vuole. E che agisce allo scopo di dimostrare l'inefficacia delle misure assunte dal Governo in questi ultimi tempi, alcune delle quali sono



certamente positive. Io non credo che sia accettabile la tesi che ama ripetere il ministro dell'Interno e cioè che più lo Stato è efficace, morda come dice lui, e più quelli sparano. La tesi è stramba, non perché non ci possano essere fatti di reazione a certe leggi, ma perché se il ragionamento di Scotti fosse vero si potrebbe giungere alla tesi paradossale che è meglio tenere la polizia e i carabinieri in caserma. A meglio che i magistrati non facciano alcun procedimento così, perlomeno, non viene ucciso nessuno. La verità è che c'è una

volontà che non a caso sceglie il periodo elettorale per manifestarsi. Anche nel '90 ci furono diversi attentati a candidati alle amministrative. Tant'è che costituimmo un gruppo della Commissione Antimafia che andò nelle province colpite e da quel viaggio sorse l'idea del codice di autoregolamentazione dei partiti per le candidature. A termine di legge era impossibile emanare una norma che impedisse la candidatura di cittadini per i quali non si fosse giunti ad una sentenza definitiva. Però era possibile avere un impegno etico-politi-

co dei partiti a non presentare candidati che si trovassero anche solo nella condizione di rinvii a giudizio per certi reati. La cosa si ripeté adesso su scala più allargata. Si tratta di elezioni politiche, molto delicate e quindi la malavita organizzata avverte la necessità di rimarcare, anche se i motivi possono essere diversi l'uno dall'altro, che il filo della massata è nelle sue mani.

I fatti sanguinosi di questi giorni hanno in comune il tentativo di destabilizzazione ma hanno certamente obiettivi diversi. E' possibile

farne una rapida analisi? Vorrei innanzitutto ricordare che per tutte le vittime bisogna esprimere un cordoglio ed uno sdegno sinceri. Non si può fare la lotta politica sui morti, lo faccio anche per l'assassinio di Salvo Lima. Ciò detto è evidente, come nel caso di Lima, che un collegamento politico c'è. E' difficile, impossibile individuare gli obiettivi che si vogliono raggiungere con la sua morte. Comunque è chiaro che volevano colpire proprio lui, un uomo che nella sua vita è stato molto spesso chiamato in causa per le sue amicizie,

connivenze ed anche complicità. La vita di ciascuno pesa, l'operato di ciascuno pesa. Diverso mi sembra il caso di Castellammare dove è stato ucciso non solo un consigliere comunale del Pds ma pochi giorni prima un commerciante. E tutto questo avviene nel quadro di una illegalità di massa diffusa in cui quelli che tentano di resistere vengono soppressi in nome della vera legalità che è l'illegalità. Chi resiste viene eliminato. I cortei, le manifestazioni sono molto importanti ma in quella città domina la paura. Nessun testimone par-

la. Poi si verifica il fatto che chi si decide a farlo non vede nessuna conseguenza positiva al suo coraggio. La figlia di un commerciante è stata ascoltata quattro volte dai magistrati della Procura di Napoli perché aveva riconosciuto i colpevoli di una rapina e non è successo nulla. Su questo e altri fatti ho chiesto a Martelli un'ispezione sui comportamenti dei magistrati di quella Procura che in questo ultimo anno si sono occupati di Castellammare.

C'è un problema, dunque, di rispetto della legge?

Il rispetto della legge è indivisibile. Non si può pensare di combattere i fenomeni di criminalità organizzata solo con un'azione di repressione, rafforzando e soprattutto qualificando le forze dell'ordine, ma deve esser dato spazio all'abusivismo edilizio, i politici devono dare prova di onestà, i comuni devono essere posti trasparenti e specchiati. Altrimenti l'idea che si viva normalmente nella illegalità diventa salda. La mafia non è uguale al Nord e al Sud. La mafia nel Mezzogiorno ha un consenso di massa, sociale, che si basa sul degrado, sulla disoccupazione giovanile che è un serbatoio grande di manovalanza. Le elezioni possono essere un'occasione per modificare la situazione, a cominciare dal controllo delle liste elettorali. Abbiamo già chiesto alle Prefetture notizie sulle candidature alla Camera e al Senato per conoscere i nomi di quei candidati presentati ignorando il codice di autoregolamentazione. Noi renderemo noti i nomi ma è necessario conoscerli prima del voto. A proposito della polemica Bassolino-Scotti su questa questione vorrei, però, chiarire che i prefetti non possono fornire informazioni ai singoli partiti ma solo ed esclusivamente alla Commissione antimafia che le renderà pubbliche.

Cosa è possibile fare?

Andare avanti nelle misure che il Governo, anche su nostra spinta, ha dovuto emanare negli ultimi mesi: il coordinamento delle forze dell'ordine a livello di investigazione, quello dei pubblici ministeri, la legge sullo scioglimento dei consigli comunali. Mi dispiace polemizzare ancora una volta con Scotti ma non credo che i comuni inquinati dalla delinquenza organizzata nel Mezzogiorno siano soltanto ventiquattro. E solo comuni piccoli e medi e nessuno grande. E' impensabile. La campagna elettorale non può frenare l'applicazione di nessuna legge. Scotti dice di non ricevere nessuna pressione però si è fermato. Un esempio per tutti: i consiglieri comunali di Taranto che possono essere sospesi domani mattina se lo decide il ministro dell'Interno e il Prefetto sono ancora al loro posto. Questo però non basta. La repressione non basta. Resta sempre più urgente la necessità di un cambiamento di politica verso il Mezzogiorno che punti allo sviluppo produttivo e a una riforma del funzionamento dei partiti, delle istituzioni democratiche, del modo di far politica.

L'auto su cui viaggiava Salvo Lima mentre viene esaminata dalla Scientifica; in alto Gerardo Chiaromonte presidente della Commissione antimafia



IN ITALIA CIRCOLANO ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.

Rosario Alessi
 Presidente A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Il problema sta diventando sempre più urgente. In Italia circolano almeno due milioni e mezzo di auto senza futuro.

Come conferma la autorevole dichiarazione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, queste auto dovrebbero essere demolite perché non sono più idonee a circolare.

Più veloce sarà l'operazione di ritiro e demolizione, maggiori saranno i benefici per la circolazione stradale.

Fino al 30 aprile le Concessionarie e le Succursali Fiat incentivano i proprietari delle auto usate in cattive condizioni, offrendo loro 2 milioni per il veicolo da demolizione.

2 milioni per passare a una nuova Panda o a una nuova Uno.

Valori davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro più sicuro e ricco di soddisfazioni. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

2 MILIONI FINO AL 30 APRILE PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA

2 MILIONI FINO AL 30 APRILE PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
 Speciale offerta fino al 30/4/92 per tutte le vetture usate, in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolate. Valida per l'acquisto di tutte le Panda e le Uno disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.